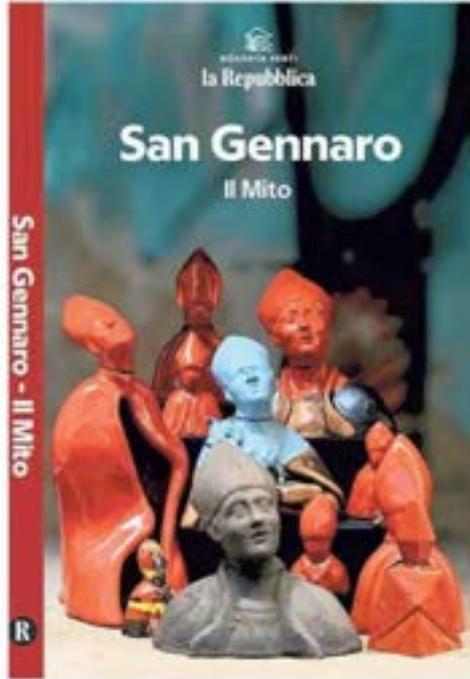


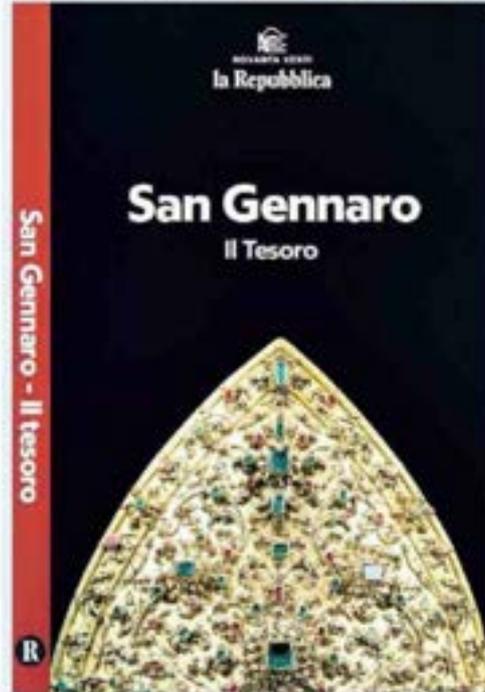


Prenotate l'opera in edicola domani e domenica

Ecco le copertine dei due volumi su San Gennaro



"San Gennaro - Il Mito" e "San Gennaro - Il Tesoro", sono i 2 volumi che i lettori di "Repubblica" avranno gratis domani e domenica. Il progetto dell'opera è di Ottavio Ragone, Conchita Sannino e Marino Niola, che curano il primo libro, mentre il secondo è a cura di Ilaria D'Uva e Francesca Ummarino. Nel volume 1 testi di Maurizio Molinari, Domenico Battaglia, Gaetano Manfredi, Gennaro Matino, Vincenzo De Gregorio, Adolfo Russo, Aurelio Musi, Antonio Loffredo, Elisabetta Moro, Rosanna Romano, Heiga Sanità, Pierluigi Sanfelice di Bagnoli, Riccardo Carafa d'Andria,



Antonio Piedimonte, Pierluigi Razzano, Antonio Bassolino, Antonio Tricomi, Mimmo Paladino e Ernesto Tatafiore con Stella Cervasio, Matteo Palumbo. Nel volume 2 Riccardo Imperiali di Francavilla, Maurizio de Giovanni, Stefano Causa, Pierluigi Leone de Castris, Daria Catello, Fabio Trosa, Alberto Cavalli, Alba Cappellieri, Laura Giusti, Laura Trisorio, Luciana De Maria, Paologiovanni Maione, Antonio Fresa, Pietra Montecorvino, Eugenio Bennato, Nunzia Schiano e Patrizio Rispo con Giulio Baffi, Francesco Pinto, Fausta Minale, Girolamo Carignani di Novoli.



Ieri la presentazione in Duomo, l'opera in edicola domani e dopodomani

San Gennaro, il santo "politico" "Repubblica" regala due libri

di Antonio Averaimo e Bianca De Fazio • da pagina 4 a 7



▲ Cappella del Tesoro. Da sinistra, Martino, Sannino, Ragone, Nicola, D'Uva, Manfredi, Imperiali

L'incontro

"San Gennaro il santo patrono di un nuovo popolo multi-etnico"

Nella Real Cappella in Duomo la presentazione dei due libri gratis con "Repubblica" in edicola domani e domenica

di Bianca De Fazio

«Una raccolta di voci affilate, documentate», dice Ottavio Ragone, il re-



sponsabile della redazione napoletana di "Repubblica", introducendo la presentazione dei due volumi che il quotidiano dedica a San Gennaro. Una doppia pubblicazione, perché per raccontare il rapporto della città con il più celebrato dei suoi santi patroni le pagine non bastano mai. «Quel legame speciale lo abbiamo affrontato da più punti di vista», spiega Ragone, rendendo concreto un progetto editoriale che, insieme alla vicedirettrice di "Repubblica" **Conchita Sannino** e all'antropologo **Marino Niola**, quelle «voci documentate» le ha riunite nei due libri, "San Gennaro, il Mito" e "San Gennaro, il Tesoro", presentati ieri proprio nella Cappella che in Duomo custodisce le reliquie del santo. Prima l'uno poi l'altro volume saranno donati ai lettori di "Repubblica" domani e domenica, insieme al quotidiano, in coincidenza con i giorni del prodigio di primavera e con la processione che, sabato pomeriggio, percorrerà le vie del centro dal Duomo a Santa Chiara.

Nei volumi c'è «la Napoli popolare e colta» che il sindaco **Gaetano Manfredi** identifica anche con la storia del rapporto tra la città e San Gennaro. Tanto singolare da fare del santo «ben più del patrono: la rappresentazione stessa dello spirito della città, con la sua capacità di inclusione e di dialogo, ad esempio». Manfredi parla di Gennaro come di «un santo cattolico, laico e politico» e se i primi due attributi sono facilmente leggibili nella storia

del patrono, quel «politico» va attribuito, più che al santo, a chi ne ha gestito il "mito" e il tesoro: la Deputazione di San Gennaro. L'organo di governo della Cappella del Tesoro: «Una Deputazione laica che si fa carico del culto all'interno del Duomo, in rapporto positivo, pur se talvolta conflittuale, con la Curia». Esempio ante litteram, potremmo dire, «della società civile che si fa carico di una parte importante della vita della città». Politico, San Gennaro, anche quando, ma non è che un esempio, «Gioacchino Murat scelse proprio questo luogo, e l'esposizione delle reliquie, per essere legittimato come re di Napoli», ricorda ancora Manfredi. Un Tesoro, quello di Gennaro, non solo «materiale, atto a riempire gli occhi, ma tesoro di carità», ricorda la vicedirettrice Sannino. «Perché la chiesa a Napoli è sempre avamposto di fratellanza, nel centro come nelle periferie. E spesso più della classe dirigente ha interpretato la sete di giustizia e di futuro della città». E allora non è un caso che don **Antonio Loffredo** racconti anche qui, nella Cappella del Tesoro, quel progetto «che permetterà di aprire dieci chiese monumentali del centro antico grazie all'impegno di 100 giovani e alla creazione di una Fondazione di Partecipazione cui tutti, cittadini e turisti, potranno contribuire». Non è un caso che monsignor **Vincenzo De Gregorio**, Abate della Cappella del Tesoro, sottolinei che la forza del santo sta anche nel far crescere attorno a sé «un nuovo popolo di devoti: gli immigrati cinesi, cingalesi, africani, centro europei, che si raccolgono qui ogni domenica». La



statua della Madonna sulla sinistra della Cappella è diventato il loro punto di riferimento privilegiato, oggetto di un culto che «tiene insieme il passato e il futuro: portano qui foto dei cari defunti e dei loro bambini. È il nuovo popolo di San Gennaro che darà all'umanità nuove prospettive».

E se il santo «non è mai passato di moda», sottolinea l'antropologo **Marino Niola**, è anche perché «esce dai confini strettamente religiosi ed entra a pieno titolo nel Pantheon della città», pur senza rinunciare alla «potenza che ne fa l'epicentro dell'immaginario religioso, sino a far dire a Dumas che "San Gennaro è il vero Dio di Napoli"». Sempre presente «nei grandi toramenti della città», con la chiesa napoletana detentrica dello spazio pubblico cittadino, nei secoli scorsi: lo spazio che era quello tra le 600 chiese ed i 140 monasteri di grandi dimensioni che si contavano, ad esempio, nel Seicento. «San Gennaro, insomma, simbolo civico, totem della città». «La cui popolarità - aggiunge **Gennaro Matino**, pro-vicario generale dell'arcidiocesi - significa anche superamento delle gerarchie laiche ed ecclesiastiche: quella con il suo popolo è una "parentela" orizzontale; San Gennaro è il santo parente accomunato al sangue dei napoletani».

Alla presentazione della nuova iniziativa editoriale di Repubblica, inserita nella collana "Novanta-Venti" di Repubblica, in collaborazione con **Guida Editori** per la parte grafico-editoriale, presenti anche **Francesca Ummarino** e **Ilaria D'Uva**, rispettivamente direttrice e imprenditrice (con la sua azienda che lo gestisce) del Museo del Tesoro di San Gennaro. Nonchè curatrici del volume dedicato al Tesoro, prezioso, tra l'altro,

dai QrCode che permettono di "entrare" nell'audioguida del museo, di percorrere l'itinerario tra i tesori del santo, di ascoltare le musiche di **Antonio Fresa** che sono parte dell'"experience" della visita. Ed è stato il musicista e compositore a ricordare l'importanza dell'Archivio collegato al Museo, «nei cui do-

documenti si rilegge la storia della città». Anche la storia minuta, quella dei pagamenti, ad esempio, dei musicisti chiamati ad esibirsi nei secoli scorsi in occasione delle feste di San Gennaro. «E mentre il degrado avanza e i segni della sua forza riempiono i quotidiani - sono le parole dell'arcivescovo

Battaglia che

chiudono l'incontro - il sangue del martire Gennaro ricorda a noi stessi, cittadini, istituzioni e uomini di buona volontà che la lotta alla violenza non è solo un'accidentale qualità umana, è condizione indispensabile per ripristinare l'armonia del vivere civile».

REPRODUZIONE RISERVATA



◀ **Dibattito**
Nella foto grande,
la presentazione
dei due libri nella
Cappella. Sotto, da
sinistra, Conchita
Sannino, Ottavio
Ragone e Marino
Niola

